

I sindacati: «Orari in Provincia c'è accanimento della giunta»

La vertenza. La replica di Cgil, Cisl, Uil e Fenalt: «Efficienza non significa diventare un call center»

TRENTO. Non ritorna sui suoi passi la Provincia sugli orari del personale: ancora una volta la bozza di circolare inviata alle organizzazioni sindacali - fanno sapere Cgil, Cisl, Uil e Fenalt - non accoglie le osservazioni proposte in queste settimane.

«Ignote le motivazioni che hanno portato a perpetrare questa strada - dicono i sindacati - visto che, nella proposta di deliberazione si legge semplicemente "le politiche di governance della Giunta provinciale della XVI legislatura rispondono all'esigenza di operare un cambio di passo, di metodo e di contenuti, avendo a riferimento l'idea di una Pubblica Amministrazione al servizio e a disposizione del cittadino. Obiettivi questi da

perseguire in condizioni di normalità, ma oggi con ancora più convinzione nell'attuale situazione emergenziale"; parole assolutamente condivisibili ma che nulla hanno a che fare con un orario di reperibilità telefonica del personale provinciale dalle 8 alle 18 di tutti i giorni della settimana e del sabato mattina dalle 8 alle 12. Per questo - sostengono i sindacati - basterebbe potenziare l'Urp».

«Strano accanimento di questa Giunta che ha già deciso tempi e modi dell'applicazione del nuovo orario ancor prima di confrontarsi con le organizzazioni sindacali - continuano Luigi Diaprosio, Beppe Pallanch, Marcella Tomasi e Maurizio Valentinotti - evidentemente a nulla è servito il pronunciamento del giudice Flaim. Incoerente e umiliante anche nei confronti del Consiglio provinciale che martedì ha votato una mozione che impegna la giunta a "presentare una propo-

sta di orario di servizio che tenga conto dell'organizzazione, dell'utenza e dei dipendenti, al fine di assicurare l'ottemperanza della certificazione Family audit....", ma mercoledì invia una proposta ai sindacati che nulla a che fare con tutto ciò». «È chiaro, come dichiarato espressamente dallo stesso Fugatti alla lettura della sentenza del giudice del lavoro, che la partita riavviata rappresenti in realtà un adempimento puramente formale, con l'obiettivo di un nuovo regime di orari di lavoro da imporre e non certo concordare. Ribadiamo massima disponibilità al confronto, ma vogliamo informazioni chiare e coerenti sulle quali impostare l'organizzazione provinciale: lavorare per costruire insieme un'amministrazione moderna e efficiente, che non vuol dire essere un call center, oltre a valorizzare e regolamentare - concludono i sindacati - l'esperienza del lavoro agile».